

# Pauliatino. Ben 466 posti a sedere c'è anche una buca di 16 metri per l'orchestra Luci al "Deledda", si alza il sipari Il 2 marzo battesimo del teatro più grande della provincia

Il 2 marzo l'inaugurazione. Il direttore: abbiamo un programma che va dalle rassegne per i giovani ai concerti.

Proprietari di un teatro ma non a Cagliari e neppure a Oristano, in un paese di 3 mila persone. Miracolo e soprattutto pazzia che qui a Pauliatino è una preziosa dote, un valore aggiunto. Non è quindi un caso che un attore, regista e scrittore come Aldo Sicurella nel 1983 trasferisce il "Teatro Instabile" da Varese nel paese di "Prantaferru" perché come cantava Remundu Piras «bi piantana su ferru come in bidda mia sa chibudda», ci piantano il ferro come al mio paese la cipolla. Genialità, mai niente di banale; duri e testardi come il basalto grigio delle case. La storia nasce qui. Complice un amministratore illuminato come Serrafino Madau, Aldo Sicurella prende in affitto il vecchio cinema di proprietà della Curia arcivescovile e incomincia a fare teatro: teatro a Pauliatino. Tre mila persone, terra di pastori e fini artigiani: un teatro il sembrava davvero qualcosa di impossibile. Una pazzia, come da un pezzo di ferro vedere crescere un albero. Invece no.

Adesso il teatro Instabile non solo è diventato "teatro stabile di innovazione", quarto in Sardegna e unico in provincia di Oristano, riconosciuto dal ministero per i Beni e le attività culturali, ma è anche proprietario del teatro. L'associazione culturale ha comprato le mura dell'ex cinema, con un accordo di programma ha avuto in concessione dal Comune un altro edificio, e il 2 marzo inaugura il nuovo teatro "Grazia

sua struttura essenziale che si apre come un gioiello superato il suggestivo urnel in bassalto che dal corso principale porta a via

Angiol. Un gran teatro, più grande di quello di Oristano, capitale e insieme col fanal. Uico di Cagliari unico a poter ospitare serate di danza e lirica. «Unica struttura teatrale di questo tipo nel centro Sardegna, potrà contare su un bacino di utenza di 300 mila persone», sottolinea Serrafino Madau.

Quattrocentosessantasei posti: gradinata a metri 12,20; buca per l'orchestra di 16,60 per 5 metri, camerini, sottopalco, «il teatro è vita e nella vita nasce il teatro», campeggia sull'ampio palcoscenico di 16,60 per 12,30 metri.

Di soldi i soci dell'associazione ne hanno messo 500 mila euro accollandosi un mutuo (altro nr-raccolto), la Bri Sact è intervenuta con 172 mila, la Regione con 57, la Fondazione Banco Sardegna con 150 e la Provincia con 90.

Dodici buste paghe fisse, terremoto culturale, recupero urbanistico: «Un modo per combattere lo spopolamento lavorando sulla cultura», puntualizza Serrafino Madau. Che aggiunge un altro particolare non proprio a margine, l'associazione culturale "Teatro Instabile" ha acquistato e ristrutturato una vecchia casa a ridosso del teatro adibita a foresteria per gli artisti delle compagnie che arrivano da fuori. Cinque camere, quindi posti letto, cucina per la prima colazione.

Il direttore artistico Aldo Sicurella non sta nella pelle. «Abbiamo in programma un'intensa produzione di propri spettacoli e di programmazione di rassegne rivolte al pubblico dell'infanzia e della gioventù, oltre alle rassegne serali di prosa, danza e concerti».

Si parte il 3 marzo con l'orchestra Ente Concerti di Oristano e la compagnia Balletto del Meditteraneo, a seguire il Cieze Bruxelles danese, le pietre di Piruccio Sciolta e la "Shakesperiana in Jazz" con Giorgio Albertazzi accompagnato al piano da Marco di Genzano.



Il grande palcoscenico del teatro Deledda. (Foto: P. M. D. D. D.)